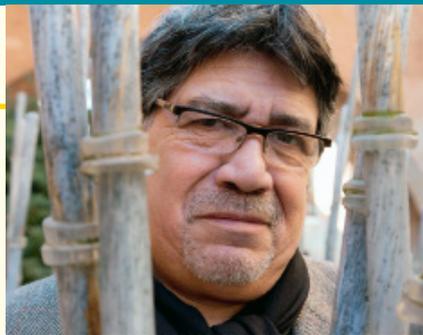


LOUIS SEPÚLVEDA

I salmoni dell'isola felice



AUDIO

La Patagonia cilena è una terra estrema dove la scarsa popolazione vive di pesca. Ma ormai da tempo, lungi dal poter vivere in armonia con il loro mondo difficile ma ricco di risorse, i pescatori della Patagonia devono fare i conti con la presenza degli allevamenti industriali di salmone impiantati dalle multinazionali nelle loro terre, colpevoli di distruggere l'ecosistema e di inquinare le acque in modo irreversibile. La felicità è ancora possibile su un pianeta in cui la logica del profitto ha compromesso gli equilibri naturali e umani? Si pone questa domanda lo scrittore cileno Louis Sepúlveda in un racconto nato da una esperienza di viaggio.

“L'inizio del racconto ci porta direttamente in un luogo lontano e selvaggio... un luogo incontaminato?”

“L'isola visitata dai protagonisti perpetua da secoli le stesse semplici attività, le stesse abitudini.”

Guardo il mare burrascoso del canale di Moraleda¹, davanti all' arcipelago Los Chonos², nell'estremo Sud del mondo, e penso che oggi siamo in viaggio da due mesi con un'unica meta: vagabondare nelle distese patagoniche di mare e di terra, fra il continente, le isole e i fiordi, un viaggio portato avanti nel migliore dei modi e cioè lasciandosi guidare dai pareri e dai consigli della gente del Sud, che ci dice dove andare, dove fermarci e quando riprendere il viaggio. A volte splende un sole abbagliante che si riflette sui dorsi dei delfini che si avvicinano alla nostra barca, ma basta un soffio di vento perché arrivino le nuvole basse della Patagonia a coprire l'orizzonte con un manto grigio che invita a cercare riparo in qualche calletta. Così è successo due giorni fa: il padrone della barca che ci portava fra le isole ha guardato il cielo e ha mormorato che era in arrivo il vento del Nord, perciò era più prudente attraccare a Isla Humos³.

Non eravamo mai stati su quest'isola abitata da una sessantina di persone che come ancorate a un tempo perduto o a un'epoca senza confini cronologici, si sono raccolte in un minuscolo villaggio protetto dall'aria fredda del Pacifico grazie a una fitta distesa di foresta originaria, di alberi antichi quanto l'isola che danno buona legna, mentre nelle radure strappate alla selva crescono pecore dalla lana spessa, la lana migliore per sopportare i lunghi inverni australi. Siamo a febbraio, è estate, ma l'estate australe è breve e imprevedibile, e il suo corso sembra determinato dal volo precoce o tardivo delle otarde⁴ e dei maestosi cigni dal collo nero che prima o poi passeranno diretti a nord, verso luoghi più caldi. La gente di Isla Humos ha l'abitudine di guardare il cielo mentre si dedica ai lavori di sempre: seccare *cholgas*, cozze dalla saporita carne arandone così grandi da non poterle stringere in mano; raccogliere fasci di *cochayuyo*, un'alga dall'aria legnosa ma dal

1. **Canale di Moraleda:** canale che divide le isole della Patagonia cilena dal continente.

2. **arcipelago Los Chonos:** arcipelago del sud della Patagonia

3. **Isla Humos:** isola che fa parte dell'arcipelago de Los Chonos.

4. **otarde:** grossi uccelli gruiformi, migratori.

sapore di mare che è parte importante della dieta degli isolani; impastare e cuocere in forno il *milcao*, un pane delizioso fatto con le patate coltivate sull'isola; cardare e filare la lana delle pecore, tessere a telaio coperte e indumenti pesanti che non hanno niente a che vedere con il folclore e molto con il bisogno di proteggere dal freddo i pescatori e i raccoglitori di frutti di mare, per poi ritrovarsi la sera nella *pulperia*, la bottega che non solo vende ogni cosa possibile e immaginabile ma funge anche da spazio sociale dove si può bere il *mate*⁵ o un bicchiere di vino e si può comunicare con il resto del mondo perché c'è una radio. Qui non sono mai esistiti telefoni né ripetitori che fornissero copertura ai cellulari e la radio è l'unico mezzo per dire: "Abbiamo un parto difficile, serve la barca col medico" oppure: "Balena spiaggiata sulla costa sud dell'isola, l'animale è ferito, urge aiuto". Mentre il vento del Nord si fa più insistente e le acque del canale si alzano in onde sempre più grandi, ci accomodiamo nella *pulperia*, affittiamo dal padrone una delle due camere riservate agli ospiti e, dopo avervi lasciato le nostre cose scendiamo a conoscere gli isolani.

Nei tre arcipelaghi più grandi del Sud del Cile, Chiloé, Las Guaitecas e Los Chonos, gli ultimi quarant'anni hanno lasciato nel bene e nel male il loro segno. Nel male, perché l'eccessivo sfruttamento delle risorse ittiche ha danneggiato la biodiversità causando l'estinzione di numerose specie e ha quindi modificato un'intera cultura che per quasi due secoli aveva mantenuto un rapporto armonico col mare. E nel bene, perché malgrado il saccheggio delle risorse ittiche gli isolani sono riusciti a conservare uno stile di vita basato sulla resistenza: temprati dalle tante battaglie per la vita, resistono sempre. Nella *pulperia* ci aspetta una tavola apparecchiata con sopra una pentola piena di un fragrante stufato di *cholgás*, accompagnato dal *milcao*, il pane di patate immancabile sull'isola. Io e la mia compagna assaggiamo tutto, lodiamo la bella combinazione di sapori e domandiamo da dove viene quel che stiamo mangiando. Le *cholgás*, dicono, sono di qui perché ancora oggi basta infilare una mano in mare per tirar fuori mucchi di queste cozze incomparabili e sono di qui anche le patate cotte nel brodo, mentre la zucca viene da un'isola più a nord, la cipolla da un'altra isola dell'arcipelago di *Chiloé*. così come l'aglio che è coltivato nella terra degli *huilliche*⁶. Il mais arriva dalla terraferma dove i venti non sono così crudeli e consentono alle piante di crescere, il sedano e il coriandolo arrivano su barconi dalle isole più a nord, e il *merkén*⁷, il grande condimento del Sud, viene dall'*Araucanía*⁸, dal paese dei mapuche. Ecco cosa mangiamo. Lo stufato di *cholgás* ha il sapore del Sud del mondo, della fatica e della soddisfazione di sapere quali mani hanno coltivato ogni ingrediente.



↑ Abitazioni di pescatori nell'arcipelago di Los Chonos.

5. **mate**: infusione di foglie di erba mate (pianta originaria del Sud America) che si beve calda.

6. **huilliche**: tribù indigena del Cile, come i mapuche citati più avanti.

7. **Merkén**: condimento delle popolazioni del sud del Cile a base di peperoncino.

8. **Araucanía**: regione del Cile centro meridionale.



In questo luogo fondato su solidi rapporti umani e su abitudini semplici e secolari la felicità sembra possibile... ma in realtà ci sono minacce economiche potentissime.

Dopo cena, bevendo un vino di molto più a nord, iniziamo a chiacchierare, un rito durante il quale gli isolani vogliono capire chi sono gli amici che arrivano da lontano, che cosa hanno visto, come sono la pioggia e il vento, come sono il mare e le stelle del paese da cui provengono. A tavola nasce allora quella che potrebbe essere una piccola felicità, o una piccola idea della felicità, anche se quando tocca a loro parlare comincia a sembrarci molto effimera⁹. Ci raccontano che sono preoccupati e spaventati perché sanno che gli impianti di allevamento del salmone sono sempre più vicini alle *Guaitecas* e che quando avranno esaurito quel tratto di mare proseguiranno verso sud. Tre anni fa, a Quellón, sulla punta più australe dell'isola di Chiloé, la moglie di un pescatore che insieme ad altre venti donne aveva fatto uno sciopero della fame per protesta contro la morte del mare e della sua comunità di pescatori, mi raccontò come vengono prodotti i salmoni. Durante la dittatura di Pinochet¹⁰, grandi imprese multinazionali, con proprietari e azionisti protetti dall'anonimato, aprirono allevamenti industriali di salmone nel Sud del Cile. Furono promulgate leggi speciali in modo che potessero insediarsi sul litorale senza alcuna considerazione per le conseguenze ecologiche, sociali e culturali, e nemmeno per l'incidenza sui sistemi produttivi della regione. Gli allevamenti industriali di salmone nacquero dalla corruzione dei militari e dei civili che governavano il paese e dal potere corruttore delle multinazionali dell'alimentazione. E la spirale della corruzione è continuata sotto tutti i governi successivi alla dittatura. Per produrre un chilo di salmone c'è bisogno di otto chili di cibo, e quel cibo fu concesso in modo gratuito, con licenze che permisero agli allevamenti di pescare qualunque cosa si muovesse nelle acque del Sud del mondo e di trasformarla in mangime, in alimento per i salmoni. Nel giro di pochissimo tempo, là dove si erano installate le piattaforme galleggianti scomparve la pesca artigianale, furono gravemente danneggiate le abitudini alimentari della popolazione e, cosa peggiore di tutte, le risorse ittiche si esaurirono in modo drammatico. Per produrre un chilo di salmone industriale, oltre agli otto chili di cibo già citati, sono necessari una notevole quantità di antibiotici, fondamentali per prevenire la diffusione dell'ISA (*Infectious salmon anemia*, l'anemia dei pesci), ormoni che accelerino al massimo la crescita e coloranti artificiali che conferiscano a quei salmoni allevati in cattività lo stesso colore appetitoso che hanno i salmoni naturali, pesci che nuotano per migliaia di miglia prima di essere catturati. E

9. **effemira**: leggera, poco duratura.

10. **Pinochet**: Augusto José Ramón Pinochet Ugarte è stato un generale e politico cileno, che ha esercitato la dittatura in Cile dal 1973 al 1990, rendendosi responsabile di crimini contro l'umanità.



→ Isola di Chiloé.

tutti quegli antibiotici, ormoni, coloranti e altri prodotti chimici vengono espulsi dai salmoni assieme alle feci, si depositano sul fondo del mare, uccidono la flora marina, tutta la vita organica, compresi i microrganismi. In sintesi, uccidono il mare. Il Cile è uno dei principali paesi esportatori di salmone non naturale, di salmone da allevamento industriale, e malgrado si conoscano a menadito i terribili effetti della sua produzione sull'ambiente marino e umano, non è mai stata adottata alcuna misura al riguardo. E alla domanda se tale attività crea ricchezza, la risposta è sì, molta ricchezza che ingrassa le macrocifre della crescita, le fortune delle imprese multinazionali proprietarie degli stabilimenti, le fortune degli amministratori corrotti, corrotti per azione o per omissione, ma alle popolazioni dei luoghi dove si sono insediate le industrie ha portato solo povertà, discredito per la loro cultura del lavoro e le loro relazioni sociali, e la tristezza di sapersi governate da gente corrotta che consente tranquillamente la morte del mare. Né una scuola, né un ospedale pubblico, né una biblioteca, né una strada sono mai stati realizzati con i proventi delle esportazioni di salmone.

Scende la notte su Isla Humos, il vento imperversa e si sentono le sue terribili raffiche fra le isole più piccole, ma al sicuro nella *pulperia* passiamo dal vino al *mate* e alle storie che parlano di un modo di essere, di un certo tipo di vita segnato dall'orgoglio legittimo di chi affronta situazioni estreme, un clima crudele, un'esistenza difficile, senza mai perdere la voglia di vincere la battaglia contro le avversità. La zucca del *mate*¹¹ passa di mano in mano e pian piano s'intrecciano storie raccontate da bocche diverse. A un certo punto esco all'aperto per sentire il vento che mi spinge verso il mare e nella penombra distinguo solo l'edificio della *pulperia*, le luci dorate che brillano dietro le finestre, il fumo aromatico della legna che brucia nella stufa, ma mi arrivano anche le voci della gente, della gente che resiste nel Sud del mondo, della mia gente, che in quell'istante, malgrado tutto, realizza una piccola idea di felicità.

(da L. Sepúlveda e C. Petrini, *Un'idea di felicità*, Guanda e Slow Food, Milano, 2014)

“La felicità, se possibile, deriva dalla realizzazione di una vita in armonia con gli altri e con il mondo.”

11. **zucca del mate:** il mate si beve in un recipiente realizzato con una zucca.

COMPRESIONE

1. Dove si trova l'isola in cui si reca l'autore?
2. Come vivono gli abitanti dell'isola?
3. Come sono collegati al resto del mondo?
4. Quale minaccia incombe sulla loro semplice economia di sussistenza?
5. Quale piccola felicità sembra ancor possibile nel loro mondo?

LA TUA VOCE

6. Nello stesso libro da cui è stato tratto il racconto, Louis Sepúlveda dice: “La vita è breve, buona, e c'è un diritto fondamentale: il diritto alla felicità. Che non si manifesta e non si deve confondere con una sorta di diritto naturale a diventare ricco, o a soverchiare gli altri. Parliamo di un'altra felicità. Delle soddisfazioni piccole, che però valgono molto”. Riflettete insieme sul significato di queste parole e confrontate le vostre opinioni.
7. Il tema del rispetto verso la natura e fra gli uomini è anche al centro delle riflessioni che papa Francesco ha affidato all'Enciclica *Laudato si'* (2015). Leggete il testo dell'enciclica, disponibile anche in rete, e confrontate i contenuti col messaggio che è possibile trarre dal racconto letto.